

I due Comuni del Comelico incuneati tra le regioni a statuto speciale bocciano la linea scelta da Lamon

«Qui da noi nessuna secessione»

Comelico Superiore e Santo Stefano: «Macchè referendum, meglio lottare con la Regione»

Comelico Superiore

Veneti fino in fondo i comeliani. La vicenda di Lamon e degli altri Comuni pronti a percorrere la stessa strada, in Comelico viene letta con una certa distanza. Dalla base, sempre pronta ad alzare l'alibi dei privilegi delle realtà confinanti a statuto speciale, non emerge alcun segnale di volontà di intraprendere istanze di secessione o annessione, a seconda dei punti di vista. La conferma arriva dal sindaco e dal vice di Comelico Superiore e da un assessore di Santo Stefano, gli unici due comuni che potrebbero rivendicare una separazione per motivi geografici, confinante il primo con Sesto Pusteria (Bolzano) e il secondo con Forni Avoltri (Udine). «A Comelico Superiore non è ipotizzabile pensare ad un referendum di questo tipo - esordisce Luca De Martin Topranin, evidenziando l'impegno dei sindaci bellunesi a tener unita la provincia». «Non ci sono le condizioni storiche, linguistiche e culturali. Diverso è, naturalmente, il discorso di Lamon o, se vogliamo, quello di Sappada, tutt'oggi legata ad Udine per quanto concerne l'aspetto religioso, essendo parte di quella Diocesi». Non vi è, quindi, alcuna motivazione che possa spingere la popolazione a desiderare un referendum, che troverebbe il primo grande ostacolo nell'incompatibilità linguistica. Nessuno, finora, ha infatti mai avanzato iniziative in tal senso. «Il problema, dunque, non si pone assolutamente - continua il primo cittadino, sottolineando invece l'opportunità di proseguire sulla strada dei programmi transfrontalieri». E come il "suo" vice, Pietro Mattiuzzi, rimarca la necessità di veder riconosciuta la specificità, rilevando le differenze, in primis economiche, con le due realtà confinanti a regime speciale. Nel concreto, in Comelico, non si chiede di togliere ai territori vicini, bensì di dare anche a quest'angolo del Belpaese le stesse opportunità. E per capire la portata delle sperequazioni, De Martin Topranin esemplifica, confrontando le cifre irrisorie d'incentivo per un comeliano: «I costi per un fabbricato nella provincia confinante sono coperti dal 75 per cento con finanziamenti a fondo perduto e il restante con mutui a tasso zero». E' innegabile che la situazione comeliana, più di altre, incuneata fra due realtà "diverse", sia di grande svantaggio. «Abbiamo assoluto bisogno di specificità - rinalza Mattiuzzi -, i nostri problemi sono ancor più gravi di quelli di Lamon. E' per questo che la Regione dovrebbe concederci maggiori fondi, per farci sentire meno diversi. Un riconoscimento di questo tipo, ottenuto ancor prima di Lamon, è meno utopistico che passare dall'altra parte ed attuabile in tempi brevi». E la specificità ritorna anche nelle parole di Bruno De Benedet, assessore del Comune di Strefano. Qui dall'ultimo Consiglio comunale è stato approvato l'ordine del giorno sulle norme speciali per l'autonomia amministrativa della provincia di Belluno.